

Nell'ambito del lavoro critico di un gruppo di compagni storici dei Collettivi politici veneti di Venezia e Mestre, dopo la repressione che aveva portato fuori dalle lotte tre compagni della zona, che non condividevano la svolta a destra della cricca padovana-sandonatese, con la quale non erano mancati i primi scontri sin dal giugno 1982, viene elaborato questo testo che servirà al lavoro di classe all'interno delle situazioni e dello stesso Comitato dei Lavoratori, dal quale queste posizioni opportuniste vengono espulse nel maggio-giugno 1983.

LOTTA OPERAIA 1) Giugno/Settembre 1982

All'interno della "discussione" sulla crisi, il sindacato inizia ad identificare nel costo del lavoro il blocco da superare per giungere ad una soluzione "comune" dell'inflazione. Dopo aver mosso il proprio apparato per far passare il 16% come massimo aumento della contingenza, la discussione sindacale si sofferma sui punti imposti dal padronato.

Due punti fissi vanno posti all'attenzione dei compagni:

- il rifiuto della Confindustria di iniziare il rinnovo dei contratti fino a quando non sarà bloccata la scala mobile permette al sindacato di "rinviare" all'autunno la lotta sui contratti (e sui suoi contenuti) e ~~permette~~ facilita al governo le ~~future~~ manovre restrittive (luglio/agosto).

In questa fase grande è la tensione operaia, ma si sa comunque che non sono e non saranno i contratti a determinare nuove conquiste, ma, caso mai, l'iniziativa diretta di operai e proletari in lotta. (25 giugno a Roma, contestazione ~~antisindac.~~ dei ~~stalm~~) - la negazione della consultazione referendaria indetta da DP con un milione di firme sulla contingenza e la legiferazione a riguardo, che tutela fondamentalmente (con l'appoggio "critico" del P"ci) gli interessi padronali, svilendo di fatto il contenuto consultivo, e quindi "sociale" o "partecipativo" che avrebbe potuto avere la gente e riconfermando a quanti non ne erano convinti, se ce n'era ancora bisogno, il carattere di imposizione che lo stato "politico" e l'esecutivo assumono oggi nei confronti dello scontro tra le classi sociali.

Prima di arrivare quindi al cedimento sulla storica frase "la scala mobile non si tocca" il sindacato e i partiti devono percorrere la strada, tortuosa e difficile, indicatogli da Mandelli, e dai vari gestori della "cosa pubblica". Durante l'estate, mentre emerge con chiarezza che il 16% è stato oramai oltre passato, mentre ~~vengono~~ <sup>continuano a venire</sup> alla luce i dati sulla disoccupazione crescente, sull'uso selvaggio della cassa integrazione, dei pre-pensionamenti e dei licenziamenti, mentre viene applicata una stangata dalle caratteristiche pesantissime, esplose il caso-Alfa Romeo, a Milano. Decine di operai che avevano intentato causa all'AR vengono riammessi in fabbrica da Pretori che giudicano lesive della libertà individuale, dello statuto stesso dei lavoratori, diverse decisioni dell'AR di sospendere operai e avanguardie. Questo caso, gestito dalla sinistra "dissidente", è importante perchè smerda l'accordo ~~tra~~ AR e sindacati che voleva imporre a tutti i lavoratori la propria rappresentatività. Il sindacato, sputtanato pubblicamente, rivendica a se stesso il diritto di far riacquistare il posto di lavoro a chiunque, ma trova le porte della ... giustizia... Chiuse. La particolarità di queste iniziative "tattiche" di lotta è comunque dimostrata che, per ogni operaio rientrato, l'AR ne sospende un'altro. Gli strumenti della democrazia, per chi non l'aveva ancora capito, si dimostrano più consoni ai padroni che agli operai!

A settembre, mentre la crisi, sia sul piano interno che su quello internazionale, assume dei connotati abbastanza chiari, la discussione tra i vari leader fluttua. De Michelis prepara la distruzione della composizione operaia alla Italsider di Bagnoli, di fronte al calo del mercato dell'acciaio; Mandelli invita il sindacato a rivedere del tutto la scala mobile, altrimenti non ci sarà spazio per la contrattazione e quindi per lo stesso ruolo istituzionale di Cgil/Cisl/Uil; Eni e Montedison, ~~applicano~~ senza scrupoli iniziano a deter-

In realtà, il giorno...  
 minare vita e morte della chimica italiana, andando a ristrutturare in misura sempre crescente l'intero ciclo produttivo; gli unici a lottare per il posto di lavoro, contro la C.I., gli operai di centinaia di fabbriche di tutta Italia, i lavoratori di diversi settori del P.I., trovano sui giornali ben poco spazio. Per ultimo, la benzina subisce un aumento di circa il 20%, per non parlare poi di tutto il resto.

2) Ottobre/... 1982

La tenuta sulla crisi, il tetto dell'inflazione, il costo del lavoro, la competitività, i sacrifici, sono le nuove preghiere del vangelo sindacal/padronale. I lavoratori dell'Atac di Roma (oltre 10.000) vengono precettati in massa dal sindaco "comunista". I disoccupati in lotta a Torino vengono continuamente provocati e attaccati da polizia e sindacati, nel timore che questa lotta autonoma si colleghi in maniera determinante alla lotta Fiat.

Alla Fiat stessa è Agnelli a non mantenere gli accordi nemmeno sui primi operai che dovevano riprendere servizio. Alla Italsider di Napoli la polizia carica e picchia selvaggiamente gli operai in lotta contro il blocco della fabbrica chiesto da De Michelis. Alla Breda di Porto Marghera la lotta operaia si svolge con molta combattività e chiarezza, fino a quando il sindacato non si cala prepotentemente nelle assemblee, sfruttando l'apparato p"ci, per riportare la lotta entro canali istituzionali. Alla Montedison di Castellanza, infine il sindacato coinvolge in un referendum sulle modalità di "formazione" del CdF, tutti insieme, operai e impiegati, per stroncare (inutilmente) la determinazione della sinistra operaia di fabbrica che, pur su posizioni limitate, si oppone alla ristrutturazione e alla politica di svendita della classe operaia, conquistando poco più della maggioranza.

Pronunciamenti e critiche al prolungamento dei contratti/agonia vengono da tutta Italia: sembra assistere ad un brulicare di piccoli momenti di aggregazione, nella maggior parte dei casi parziale, contro la politica istituzionale e sindacale di svendita degli ultimi 20 anni di lotte.

Si arriva in questo clima al 20 ottobre: data famigerata che corrisponde alla convergenza tra le varie correnti sindacali sulla necessità di bloccare la scala mobile, inventandosi per l'occorrenza misure fiscali per trattenere la crisi e "pareggiare" una conquista con una perdita.

Senza voler perdere troppe parole, il documento in questione, nel puntare fondamentalmente al "rallentamento della dinamica della scala mobile" per bloccare l'inflazione (non considerando cioè l'ineluttabilità stessa in questa fase di questa per il capitale), indica tutta una serie di obiettivi che spaziano tra legislazione pro/occupazione, assegno di sostegno al reddito (proposto in maniera selettiva per i giovani proletari), riforma del costo del lavoro nel P.I. come argomentazioni di ambito "legislativo" e in una politica più egualitaria attraverso la riforma fiscale, che dovrebbe garantire i più deboli e colpire i ceti più ricchi. Tutta questa pappardella tuttavia per garantire a Mandelli la propria disponibilità a bloccare la contingenza e a conquistare così aumenti salariali dentro al rinnovo dei contratti, spacciandosi così ancora una volta per i difensori della classe operaia.

In realtà, il gioco è chiaro a tutti.

Si tratta, per il sindacato, di giocare la carta della "consultazione" per gestirsi poi sul terreno politico cedimenti e spazi di potere.

La consultazione, che inizia a fine ottobre e finisce verso il 10 novembre, dà delle risposte di sostanzialmente viene gestita al solito livello di strumentalizzazione sindacale, con un pizzico di "propositività" da parte del P"c"I che, per non perdere la faccia, propone diversi emendamenti, a livello nazionale, per non far cadere il palco sindacale.

Alcuni dati, non solamente elettorali, per capire queste due settimane infuocate.

#### #PRIMA DELLE "CONSULTAZIONI"

~~XXXXX~~ A Milano assemblea dell'opposizione operaia (area DP) con la partecipazione di delegati Face S., Sirti, Gte, C. Erba, Siemens El., Sae L., Oerlikon, Caffaro, Sir, Montedison, Rampasi contro la piattaforma sindacale. (21.X)  
A Torino il CdF Iveco (10.000 dip.) dichiara: "il dibattito che si è svolto nelle Confed. sul costo del lav. è falso... sulla scala mobile non si deve mollare"

A Torino il CdF dell'IBM critica il doc. della Triplice.

A Brescia operai del P"c"I nei primi giorni di ottobre raccolgono firme alla Twr di Gardone e alla Radaelli per difendere la sc. mobile.

A Trieste raccolte alla Grandi Motori 800 firme tra iscritti FIOM contro il doc. sindacale; respinte diverse tessere (su un tot. di 3000 dip.)

A Genova pronunciamenti negativi al Porto, e alla El. San Giorgio (ELSAG)

A Napoli alla AR di Pomigliano, alla Italsider, alla Italcantieri, all'Aeritalia, alla Selenia, alla Indesit.

In diverse zone si assiste a forme di lotta contro C.I. e licenziamenti gestite direttamente dagli operai. Significativo il caso Breda di P. Marghera (2500 dip. di cui metà in C.I.) dove il sindacato è costretto a recuperare sul piano assembleare ciò che perde nelle piazze.

#### LE "CONSULTAZIONI" E LA FUNZIONE DEL P"c"I

2.11 A Milano il CdF dell'AR mette ai voti nelle assemblee un doc. alternativo (sostenuto anche dal P"c"I) su 4 punti: a) allargamento dell'occupazione, no alla legge finanziaria. b) difesa del salario reale, la scala mobile non si tocca. c) modifica della politica governativa, rifiuto dell'attacco al salario attraverso le manovre fiscali. 114 favorevoli, 7 contrari, 4 astenuti, 2 fav. al doc. sindac.

Con questa "manovra" si raccoglie tutta la critica operaia dentro alcuni punti generici e non di lotta per poi incanalare e "migliorare" il documento sindacale.

Nel frattempo su obiettivi un po' più chiari l'opp. operaia di DP continua sulla sua strada, senza determinare però momenti di lotta che ribaltino il rapporto operai/sindacato.

Alla FIAT Mirafiori non si vota sull' doc. sindacale nazionale ma sulle proposte della FIM Piemontese. Alle ass. partecipa il 50% degli operai; alle votazioni circa il 20%.

- Meccanica 1 Off. 72e76 su 400 200 partecip. 100 si 98 no 2 ast.

diffuso l'atteggiamento operaio di rifiuto ("fate prima rientrare i 30 in CI)

- Meccanica 3 (LAM) off. 762e763 176 partec. su 320 vot. 73 70 si 1 no 2 a

- Carrozzerie (Lastroferratura) 220 partec. su 400 vot. 82 81 si 1 ast

- Carrozzerie (Mont. Vern.) 620 partec. sul 200 vot. 323 123 si 97 no 3 ast.  
Tutte queste assemblee a Mirafiori avevano la mozione FLM.  
A ~~Esperia~~ Rivalta (TO) alle Meccaniche 1/2 sui 220 partec. votano in 130 con emendamenti.

Ancora a Mirafiori :

- Montaggio (Meccanica) 176 no 2 si
- Officina 83 196 si 2 no 2 ast.
- Fucine 1° Turno 41 si 11 no 71 ast.
- " 2° " 16 si 56 no 6 ast.

A Marghera la mozione sindacale non passa all'Alluminio Italia, mentre al Petrolchimico Montedipe (partecipazione alle assemblee del 50/60%) votano con emendamenti il 30% dei partecipanti; diffusa la rinuncia a discutere con i sindacati, diffusa la critica, ma il voto viene disertato.

~~xxxx~~ Alla Lamborghini Trattori di Pieve (BO) 300 presenti su 600, 280 no, 10 si, 11 ast.

3.11 Alla Pirelli Bicocca di MI, presente Lama, 3500 presenti : 3253 si, 232 no, 15 ast. (passa con emendamenti)

Alla Fertimont di P. Marghera su 1200 dip. 600 presenti, tutti no

Alla Montedipe esito identico alla ass. del giorno prima.

4.11 Alla Montedipe altre due assemblee. Complessivamente, delle 4 ass. svolte, su 4200 dip. partecipano ~~4200~~ 2000. Di questi votano circa 850/900. I contrari sono complessivamente 70, gli astenuti una ventina).

Alle Acciaierie di Piombino aggiornata sindacale sui 400 presenti (sempre a Marghera)

In questi giorni esplodono in diverse città le situazioni di compatibilità; tuttavia emerge con chiarezza la difficoltà per le situazioni di avanguardia di ricostituire la propria iniziativa a un terreno di chiarezza tra operai e proletari.

Il rifiuto di riconoscere lo stesso sindacato emerge, ~~oltre che~~ dalla diserzione delle assemblee e delle votazioni che verificiamo anche in altri esempi:

Comune di Milano: su 26 ass. riguardanti 12.836 dip. (dei 28000) 1467 no e 997 si

Osp. S. Anna di Como: su 1600 dip. 35 partec. : 26 no e 3 si

Belleli di Mantova: magg. di no; aggiornata di sì alla ME di Mantova, alla OM di Suzzara, alle Cartiere Burgo; magg. di sì con emendam. alla IRE Philips di Varese, alla IBM di Vimercate.

In Lombardia, su 6155 ass. delle 7000 svolte si ha una partec. del 50% con 239.360 si (73%) con emendamenti quasi sempre; 68.639 no (21%) e 19.382 ast. (6%)

Nella prov. di PD su 316 ass. su 330 svolte partecipazione del 58%,

14.199 vot., 11.576 si (81%), 1.723 no (12%), 900 ast. (6%)

#### PRIMA DI TUTTO... UNA POSTILLA

Da notare che il metodo (che è stato verificato nelle assemblee dai compagni presenti) di rilevazione dei voti da parte del sindacato è questo :

- STIMA DEI PARTECIPANTI AL MOMENTO DEL VOTO ( o anche prima)
- CONTA DEI NO E DEGLI ASTENUTI
- DETRAZIONE DAL NUMERO STIMATO DEI PARTECIPANTI DEI NO E DEGLI ASTENUTI E DETERMINAZIONE QUINDI DEI "SI".

Riscontro di tale affermazione si può avere andando a "leggere" gli stessi dati pubblicati dai giornali p.es. nella zona di Marghera : il numero dei voti era (fatalità) sempre eguale a 100, 200, 300 ecc.

TIRIAMO UN PO' LE SOMME

Qual'è quindi il problema , ovvero quali sono gli elementi da trarre da questa esperienza (non sempre negativa) ?

Emerge con chiarezza (vedi anche le interviste di Lama, Carniti e Benvenuto a "Repubblica" del 2 e 3/11 e l'intervista di Lama a "Rinascita" del 19/11) la crisi del sindacato (che esplose in sintonia con l'ultimo rimpasto governativo). Crisi di consenso, crisi di ruolo, crisi da "infamia" !

Crisi di consenso poiché il s. non può più garantire alcuna soluzione a masse sempre maggiori di cl.op. e di proletari vista la congiuntura internazionale ed il sempre maggiore taglio all'"assistenzialismo";

Crisi di ruolo, poiché si è mano a mano trasformato in "istituzione" nel momento in cui doveva invece mantenere il consenso. Ha quindi divaricato sempre più la distanza tra suo ruolo "riformista" e suo ruolo "padronale" non riuscendo con il poco consenso a disposizione ad unire la forbice.

Crisi da infamia poiché le svolte di questa struttura (al di là di particolari situazioni, peraltro diffuse soprattutto nelle zone minori, ove mantiene un ruolo di medietà) hanno portato sempre più dentro i metodi di uso comune la "istituzionalizzazione" e la "partitocizzazione" delle strutture di base, la espulsione dei dissenzianti, l'abbandono nelle mani dello stato (e spesso la stessa consegna) di ~~centinaia~~ <sup>e</sup> migliaia di operai "sovversivi".

Analizzare dentro questa crisi il ruolo fallimentare e forcaiolo del P"ci non ci sembra ~~qui~~ inutile / intendiamo ~~però~~ <sup>inoltre</sup> fare ~~prima~~ il punto di come le forze rivoluzionarie si dovranno muovere per ribaltare (a fianco degli operai e del P.M. in lotta) la situazione .

FINE NOV. 82

(CONTINUA)